

L’AI è rapidamente divenuta negli ultimi tempi un tema onnipresente nel dibattito pubblico e in quello accademico. Percepita da più parti come un fenomeno capace di imprimere una svolta epocale alla storia umana, l’AI suscita uno spettro diversificato e contrastante di atteggiamenti e solleva una molteplicità di questioni teoriche e pratiche che non è agevole districare, isolare e sottoporre ad una riflessione critica.

Una delle questioni apparentemente meno urgenti, ma non meno rilevanti dal punto di vista teorico, è quello del rapporto con la religione. Se l’AI, come molti ritengono, andrà a ridefinire l’autocomprensione dell’essere umano e la sua esperienza della realtà, appare ovvio che anche il complesso di credenze, esperienze, culti, istituzioni che siamo soliti qualificare con il termine “religione”, nella pluralità delle sue forme storiche, dovrà confrontarsi con essa.

In modo molto schematico si può considerare il rapporto tra religione e AI sotto due prospettive differenti.

La prima concerne il modo con cui le religioni tradizionali guardano al fenomeno dell’AI, la valutazione che operano riguardo alle sue potenzialità e ai suoi rischi, la disponibilità o meno che manifestano a utilizzare le sue applicazioni per finalità di tipo spirituale, liturgico, pastorale. Secondo l’indicazione di B. Singler (*Religion and Artificial Intelligence. An Introduction*, Routledge, London-New York 2025), questi diversi aspetti possono essere ricompresi in tre atteggiamenti di base, che sono quelli del rigetto, dell’adozione e dell’adattamento. Si tratta di atteggiamenti alternativi in linea teorica, ma che nella valutazione dell’AI da parte delle singole tradizioni religiose possono anche combinarsi. Per fare un esempio: la recente enciclica *Magnifica Humanitas* è un documento equilibrato che, menzionando i limiti dell’intelligenza artificiale, anche ne sottolinea le risorse in molti ambiti della vita umana. Tuttavia, al § 117, l’Enciclica richiama esplicitamente il rischio di perseguire una “salvezza puramente tecnica” mediante l’ipotetico raggiungimento dell’intelligenza artificiale generale di capacità superiori all’umano.

Proprio questo aspetto, invece, è parte integrante della seconda prospettiva sotto la quale considerare il rapporto tra religione e AI. Il rischio dell’idolatria riguardo alla creazione di macchine super-intelligenti appare ad alcuni come un esito desiderabile anche sotto il profilo religioso, perché capace di dare finalmente esecuzione all’ideale di una “religione senza rivelazione” (J. Huxley). In questo modo, infatti, la ricerca umana del divino troverebbe un referente capace di trascendere l’essere umano, senza essere il “totalmente altro”, ma anche senza ricadere entro il cerchio di una rappresentazione naturalistica. Questa prospettiva è spesso collegata al tecno-ottimismo dei transumanisti, anche se questi ultimi possono fermarsi prima di profilare questo esito, considerando l’AI soltanto come un elemento determinante, fra gli altri, per quella convergenza tecnologica che, secondo la loro opinione, produrrà un mutamento radicale della natura umana. In questo caso, l’AI non prenderebbe il posto lasciato vacante dal Dio delle religioni tradizionali, ma contribuirebbe ad un auto-trascendimento dell’essere umano che avrebbe comunque un significato religioso, essendo orientato in ultimo al raggiungimento dell’immortalità.

Il prossimo numero di “Hermeneutica” si propone di riflettere sulle questioni collegate alle due prospettive sopramenzionate, privilegiando una lettura filosofica e teologica, ma aprendosi, come di consueto, ad un confronto interdisciplinare più ampio.

A titolo esemplificativo, i contributi potranno articolarsi attorno ai seguenti macro-temi:

- **Antropologia filosofica e teologica dell'era digitale:** Ridefinizione dei concetti di “persona”, “coscienza”, “anima” e “salvezza” di fronte all'ipotesi dell'Intelligenza Artificiale Generale (AGI).
- **Pratiche religiose, liturgia e tecnologia:** L'impatto dell'AI sulla dimensione vissuta della fede (pastorale, ritualità, preghiera e cura delle anime) tra rigetto, adozione e adattamento.
- **Tecno-ottimismo, transumanesimo e surrogati religiosi:** Analisi critica dei movimenti transumanisti e del rischio di un'idolatria della tecnica o di una “salvezza puramente tecnica”.
- **Cambiamento nell'autocomprensione umana:** Come l'AI riconfigura l'esperienza della realtà, il senso del limite, il desiderio di auto-trascendimento e la ricerca dell'immortalità.
- **Etica, algoritmi e bene comune:** Istanze etiche e responsabilità morale nella progettazione e nell'uso dell'AI all'interno delle comunità religiose e della società.
- **Magistero cattolico e posizioni ufficiali delle tradizioni religiose:** Analisi comparata di documenti, encicliche (come la *Magnifica Humanitas*) e pronunciamenti delle diverse fedi storiche sull'AI.

Gli studiosi interessati a pubblicare il proprio contributo sono invitati a inviare un abstract, nei termini sottoindicati, ai seguenti indirizzi mail:

- andrea.aguti@uniurb.it
- marco.cangiotti@uniurb.it
- damiano.bondi@uniurb.it

Gli abstract saranno selezionati dal Comitato di Redazione della rivista. Gli autori degli abstract accettati dovranno poi inviare l'articolo completo nei termini sottoindicati. L'articolo sarà revisionato in modalità *double blind peer review*.

Scadenza per l'invio degli abstract: 31 ottobre 2026

Lunghezza max abstract: 250/300 parole

Scadenza per l'invio del saggio completo (in caso di accettazione): 28 febbraio 2027

Lunghezza max saggio: 7000 parole

Lingue accettate: italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo

In recent times, AI has rapidly become an omnipresent theme in both public and academic debate. Perceived by many as a phenomenon capable of marking an epochal turning point in human history, AI arouses a diverse and contrasting spectrum of attitudes and raises a multiplicity of theoretical and practical questions that are not easy to untangle, isolate, and subject to critical reflection.

One of the questions that is seemingly less urgent, yet no less relevant from a theoretical standpoint, is its relationship with religion. If AI, as many believe, is going to redefine human self-understanding and our experience of reality, it appears obvious that the complex of beliefs, experiences, worships, and institutions that we usually qualify with the term “religion” – in the plurality of its historical forms – will also have to confront it.

In a very schematic way, the relationship between religion and AI can be considered from two different perspectives.

The first concerns how traditional religions view the phenomenon of AI, the assessment they make regarding its potential and risks, and their willingness or unwillingness to use its applications for spiritual, liturgical, or pastoral purposes. According to B. Singler (cf. Singler 2025, pp. 19 ff.), these different aspects can be encompassed in three basic attitudes: rejection, adoption, and adaptation. These are alternative attitudes in theory, but they can also combine within the evaluation of AI by individual religious traditions. To give an example: the recent encyclical *Magnifica Humanitas* is a balanced document that, while mentioning the limitations of artificial intelligence, also highlights its resources in many areas of human life. However, at § 117, the Encyclical explicitly recalls the risk of pursuing a “purely technical salvation” through the hypothetical achievement of artificial general intelligence with capabilities superior to those of humans.

This very aspect, instead, is an integral part of the second perspective under which to consider the relationship between religion and AI. The risk of idolatry regarding the creation of super-intelligent machines appears to some as a desirable outcome even from a religious perspective, because it is capable of finally executing the ideal of a “religion without revelation” (J. Huxley). In this way, in fact, the human search for the divine would find a referent capable of transcending the human being, without being the “wholly other”, but also without falling back within the circle of a naturalistic representation. This perspective is often linked to the techno-optimism of transhumanists, even if the latter may stop short of profiling this outcome, considering AI only as a determining element, among others, for that technological convergence which, in their opinion, will produce a radical change in human nature. In this case, AI would not take the place left vacant by the God of traditional religions but would contribute to a self-transcendence of the human being that would still have a religious meaning, being ultimately oriented toward the achievement of immortality.

The next issue of “Hermeneutica” aims to reflect on the questions connected to the two aforementioned perspectives, privileging a philosophical and theological reading, but opening up, as usual, to a broader field of interdisciplinary dialogue.

Papers may address, but are not limited to, the following macro-themes:

Philosophical and Theological Anthropology in the Digital Age: Redefining the concepts of “person”, “consciousness”, “soul”, and “salvation” in light of Artificial General Intelligence (AGI).

Religious Practices, Liturgy, and Technology: The impact of AI on the lived dimension of faith (pastoral care, rituals, prayer) between rejection, adoption, and adaptation.

Techno-optimism, Transhumanism, and Religious Surrogates: Critical analysis of transhumanist movements and the risk of an idolatry of technology or a “purely technical salvation”.

Changing in Human Self-Understanding: How AI reconfigures the experience of reality, the sense of limitation, the desire for self-transcendence, and the pursuit of immortality.

Ethics, Algorithms, and the Common Good: Ethical issues and moral responsibility in the design and deployment of AI within religious communities and wider society.

Catholic Magisterium and Official Stances of Religious Traditions: Comparative analysis of documents, encyclicals (such as *Magnifica Humanitas*), and pronouncements of different historical faiths on AI.

Scholars interested in submitting their contribution are invited to send an abstract, in accordance with the deadlines and the length specified below, to the following email addresses:

- andrea.aguti@uniurb.it
- marco.cangiotti@uniurb.it
- damiano.bondi@uniurb.it

Abstracts will be selected by the journal’s Editorial Board. Authors of accepted abstracts will then be required to submit the full paper (max 8,000 words) by the deadline indicated below. Full papers will undergo a *double-blind peer review* process.

Abstract submission deadline: October 31, 2026

Maximum abstract length: 250–300 words

Full paper submission deadline (if accepted): February 28, 2027

Maximum length: 7,000 words

Accepted languages: Italian, English, French, German, Spanish